

COMMISSIONI RIUNITE

LAVORI PUBBLICI (IX) - TRASPORTI (X)

III.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MARZO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IX COMMISSIONE **ALDISIO**

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
AMENDOLA PIETRO ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 24 gennaio 1959, n. 4, riguardante l'entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale. (861);	
COLITTO e CARCATERRA: Nuova proroga del termine di entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvata con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 (863)	19
PRESIDENTE	19, 20, 22, 23
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore per la IX Commissione</i>	19, 23
CAMANGI	20, 23
TERRAGNI	20
COLITTO	20, 22, 23
AMENDOLA PIETRO	20, 23
SCHIANO	21, 22
BENSI	21
SERVELLO	21, 22
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21, 22
MATTARELLA, <i>Presidente della X Commissione</i>	22
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	23

La seduta comincia alle 10,15.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario della X Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pietro Amendola ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 24 gennaio 1959, n. 4, riguardante l'entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale. (861), e dei deputati Colitto e Carcaterra: Nuova proroga del termine di entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvata con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956. (863).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge concernenti la proroga all'entrata in vigore del codice della strada.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comitato ristretto — deliberato dalle due Commissioni riunite nella loro ultima seduta del 20 gennaio, con l'incarico di procedere ad un esame preliminare delle numerosissime modificazioni al codice della strada proposte in aggiunta a quelle di cui al disegno di legge governativo n. 742 — ha adempiuto all'incarico ricevuto, per quanto è dipeso da esso, con impegno ed assiduità. I motivi di forza maggiore a tutti noti, però, non gli hanno permesso espletare finora che i due terzi del lavoro.

«Credo, quindi, di interpretare l'opinione di tutto il Comitato, nel dichiararmi favorevole ad un'ulteriore proroga dell'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (LAV. PUBBL. — TRASPORTI) — SEDUTA DEL 10 MARZO 1959

Circa il termine della proroga, io sono dell'avviso di fissarlo al 30 aprile, così come è previsto nella proposta di legge n. 861. Per quanto concerne, invece, la formulazione della legge, io sono favorevole a quella della proposta n. 863, ossia, propongo la seguente dizione:

ART. 1.

« Il termine di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956, già prorogato al 15 marzo 1959, con la legge 24 gennaio 1959, n. 4, è ulteriormente prorogato al 30 aprile 1959 ».

ART. 2.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Prima, però, devo dare atto all'onorevole Servello della presentazione di una proposta di legge di rinvio al 1° maggio dell'entrata in vigore del codice stradale. Tale proposta di legge è stata, però, presentata a Camera chiusa sicché non ha potuto essere svolta e presa in considerazione.

CAMANGI. Se ho capito bene, l'onorevole collega Relatore ha proposto di prorogare al 30 aprile l'entrata in vigore del codice della strada.

Se così è, mi permetterei di far considerare alle Commissioni la relativa brevità di questo termine, che ci farebbe correre il rischio evidente — e secondo me da evitare in ogni caso — di una ulteriore proroga: il Comitato ristretto deve ancora finire di esaminare numerosi emendamenti e, d'altra parte, non è da escludere che, nonostante il notevole lavoro di sfoltimento fatto dal Comitato ristretto, la discussione davanti le due Commissioni vada per le lunghe; dopo di che il provvedimento dovrà passare al Senato e questo ha tutto il diritto di esaminarlo con quella relativa comodità che è richiesta, oltretutto, dall'importanza dell'argomento; è da aggiungere infine che, per quanto non sia da auspicare, anzi sia da deprecare l'ipotesi, potrebbe pure darsi che il Senato restituisca il provvedimento alla Camera.

Perché dobbiamo correre il rischio di trovarci di fronte alla situazione veramente imbarazzante di dover fare una ulteriore proroga?

Proporrei, in conclusione, che la proroga venisse spostata, per lo meno, a fine maggio, se non addirittura alla fine di giugno.

TERRAGNI. Fra le critiche al nuovo codice della strada la più antipatica che ho sentito è quella, a sfondo demagogico, per la quale sarebbero stati fatti intervenire tutti i carabinieri, la « celere », tutte le forze armate per la osservanza della limitazione di velocità imposta alle autolinee. Quindi, propongo, qualunque sia la data, che il primo giorno di entrata in vigore sia festivo, possibilmente di domenica, in maniera che il primo giorno in cui le autolinee saranno saggiamente modificate negli orari o, per lo meno, portate ad una velocità che non sia suicida od omicida, sia giorno di domenica.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia proposta di legge ho chiesto che il termine sia prorogato al 15 maggio 1959. Per quanto vi sia piccola differenza fra la mia proposta e quella del relatore, fra la mia proposta e quella dell'onorevole Camangi, io mi permetto di insistere nella mia proposta. Non nascondo, però, che sono tendenzialmente portato a seguire il piccolo allungamento di questo termine formulato dall'onorevole Camangi, perché il cammino da percorrere è un cammino ancora lungo e tutt'altro che agevole.

Il Comitato ristretto ha esaminato con grande attenzione i vari emendamenti che sono stati presentati, ha sfrondata la materia, ha dato degli orientamenti, ma, nonostante la buona volontà dei ministri, nonostante il senso di comprensione dei relatori, nonostante la buona volontà di tutti di arrivare al traguardo, devo riconoscere che, in sostanza, circa quelle che sono le questioni principali, le questioni di fondo, il Comitato le ha soltanto deliberate, perché, non avendo poteri per decidere, non le ha potute affrontare e risolvere. È necessario, quindi, riprendere per molti punti il lavoro *ex novo*. D'altra parte, non solo l'esame approfondito, ma la semplice lettura, la semplice delibazione dei molteplici emendamenti che sono ancora rimasti sul tappeto richiederà tempo.

E, poi, è giusto quello che diceva l'amico Camangi, ossia che bisogna lasciare al Senato il tempo per poter rivedere con tranquillità e con la solita sua saggezza tutta la materia.

Ecco perché, ove non si voglia arrivare al 30 maggio, io penso che sia opportuno fermarsi quanto meno al 15 maggio.

AMENDOLA PIETRO. Benché il relatore si sia fatto scrupolo dal dichiarare che faceva propria la proposta di legge dei comunisti per

la proroga dell'entrata in vigore al 30 aprile; comunque, esprimo, a nome dei miei compagni, il nostro compiacimento. La nostra proposta è più moderata; d'altra parte, obbedisce anche ad una certa logica, perché, se alla fine di gennaio, quando ancora il comitato ristretto non aveva ancora cominciato a lavorare, votammo unanimemente la proroga di un mese e mezzo, a maggior ragione oggi che il comitato ristretto è già a tre quarti del lavoro noi pensiamo che un mese e mezzo possa e debba essere bastevole. D'altra parte, riteniamo che prorogare più in là l'entrata in vigore del codice della strada non farebbe buona impressione nella pubblica opinione e potrebbe servire ad avallare accuse ingiuste mosse al Parlamento circa ragioni politiche che avrebbero determinato il ritardo nella entrata in vigore del codice ed, addirittura, avrebbero determinato alcune sciagure stradali che altrimenti non si sarebbero verificate.

D'altronde, debbo far rilevare che permane uno stato di incertezza in certe categorie di lavoratori, i quali hanno tutto l'interesse di vedere finalmente chiaro circa quella che dovrà essere la sorte loro riservata.

Quindi manteniamo la nostra proposta e siamo d'avviso che, lavorando con ogni diligenza ed anche con sacrificio, noi potremo arrivare in porto entro la data del 30 aprile.

SCHIANO. Senza fare questioni di priorità sulla presentazione della proposta, vorrei esprimere il mio parere favorevole alla proposta del relatore, cioè alla proroga al 30 aprile, che per altro coincide con la proposta comunista.

Vi è una necessità inderogabile di affrettare i tempi nei confronti della opinione pubblica, la quale sta facendo delle considerazioni che ci spongono.

Ora, la proposta Lombardi mi pare obbedisca alle esigenze che sono state da tutti portate innanzi. D'altra parte, se noi veramente abbiamo buona volontà e di mettiamo al lavoro, il comitato in questa settimana potrà finire il suo lavoro e quindi sabato, alla fine della stessa, potrebbe essere indetta la riunione delle Commissioni riunite.

BENSI. Io credo che ormai siamo tutti d'accordo per il 30 aprile. I motivi sono ovvii.

D'altra parte, anche nostra preoccupazione è quella esposta dall'onorevole Camangi, che non ci sia più uno stillicidio di rinvii a provocare una situazione di imbarazzo nel paese. Per questo, riteniamo che la Commissione debba impegnarsi a risolvere entro il tempo fissato i problemi che le stanno davanti.

Sono d'accordo, con l'onorevole Amendola quando dice che sulla logica del lavoro svolto il tempo proposto dovrebbe essere più che sufficiente per arrivare alla conclusione, ma vorrei pregare la Commissione di esprimere in un ordine del giorno questa tesi, in modo che la Commissione prenda l'impegno formale che, con un lavoro accelerato, questo sarà effettivamente l'ultimo rinvio e si arriverà in porto entro la data fissata.

SERVELLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato atto della presentazione della proposta di legge che, credo per errore della Segreteria della Camera, è stata invece da me presentata il 27. Comunque, la sostanza della questione non muta.

Io intervengo per chiedere al Presidente delle Commissioni ed anche ai Ministri responsabili se ritengono la proroga proposta dal relatore idonea allo scopo che essa si prefigge o se non temono che in un prossimo futuro ci troveremo nella condizione — in questo caso veramente poco felice — di dover deliberare una ulteriore proroga.

Faccio questa domanda, non perché non sia convinto che si possano approvare le modifiche al codice entro il 30 aprile, anzi sono convinto che con la buona volontà che il Comitato ristretto ha dimostrato fino ad ora ci si possa arrivare anche prima, ma perché i problemi connessi con l'entrata in vigore di queste norme non potranno, in ogni caso, essere risolti entro il 30 aprile. Oltretutto, infatti, le norme regolamentari aggiornate secondo le modificazioni introdotte dovranno avere il parere del Consiglio di Stato, parere che, in ogni caso, non potrebbe aversi per il 30 aprile. Sicché il codice rimarrebbe inapplicato in attesa delle norme regolamentari.

Ora, in considerazione di ciò, io chiedo — e non faccio per ora nessuna proposta formale, perché mi rimetto all'Assemblea — se non sia il caso di studiare una proroga, direi quasi catenaccio, però più ampia nel tempo, che consenta: 1°) la conclusione rapidissima del lavoro del Comitato ristretto e delle Commissioni riunite; 2°) un margine di tempo idoneo per l'aggiornamento del regolamento alle modifiche che avremo apportato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo, che con il disegno di legge n. 742 il 18 dicembre scorso ha investito la Camera delle modifiche al codice della strada, non può naturalmente che rimettersi alla volontà delle Commissioni riunite, cioè alla volontà del Parlamento. Però, è ovvio che il Governo non possa che fare due raccomandazioni, che, del resto, mi sembra siano le preoccupazioni

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (LAV. PUBBL. — TRASPORTI) — SEDUTA DEL 10 MARZO 1959

cupazioni stesse delle Commissioni: 1°) che il termine sia ridotto al minimo possibile, ed io concordo sul 30 aprile; 2°) che veramente sia questa l'ultima proroga.

D'altra parte, accogliendo le preoccupazioni degli onorevoli Camangi, Servello ed altri, va giustamente chiarito che quando noi parliamo del 30 aprile intendiamo dire che il 30 aprile sarà terminato il nostro lavoro, e che il 30 aprile sarà pubblicata la legge di modifica del codice. Ma la legge stessa non potrà non prevedere un ulteriore termine di un mese o due per la entrata in vigore del codice, perché il regolamento, anche se ormai pronto, dovrà essere completato, aggiornato, presentato al Consiglio di Stato e poi reso, con le debite forme, di pubblica ragione. Per il che, quando noi parliamo di 30 aprile termine fermo, assoluto, inderogabile, noi parliamo praticamente del 30 giugno, cioè del 1° luglio per la effettiva entrata in vigore del codice.

La proroga che noi dobbiamo stabilire ai nostri lavori, cioè alla emanazione della legge di modifica del codice stesso, non può che essere quella del 30 aprile, perché diversamente significherebbe andare, con l'applicazione, al di là del periodo cruciale dei trasporti e della circolazione che, come voi sapete, è proprio il periodo estivo, un periodo nel quale le disgrazie purtroppo si moltiplicano in proporzioni geometriche. A questo proposito debbo dirvi, senza polemiche (le statistiche che saranno rese di pubblica ragione lo testimonieranno), che in questi ultimi mesi abbiamo avuto un crescendo notevole di disgrazie. Vi sono settori che, presi da una iattanza irresponsabile, stanno moltiplicando le disgrazie. L'onorevole Colitto sa di quali settori parlo. La situazione della circolazione italiana va assumendo un ritmo tale che è evidente che noi tutti ci assumeremo delle responsabilità, ove dovessimo protrarre nel tempo quella disciplina che noi riteniamo adeguata a limitare (non dico ad impedire) le disgrazie.

Debbo aggiungere un particolare ringraziamento per il Comitato ristretto, il quale ha lavorato in un modo veramente encomiabile. Io credo che oggi siamo pressoché alla fine dell'esame degli emendamenti. Il Comitato ristretto ho potuto rendersi conto che le centinaia di emendamenti in effetti si riducono a pochi, perché molti sono sostanzialmente identici, pur presentati da più parti, mentre altri sono stati lasciati cadere in prima lettura. Questo ci deve incoraggiare a muovere in termini decisi e con logica ristrettezza di tempo alla chiusura di questo dibattito.

Questo premesso, confermo l'adesione del Governo alla proposta fatta dal relatore, che mi sembra da più parti accolta, di prorogare il termine, che già era stabilito al 15 marzo, al 30 aprile.

SCHIANO. L'entrata in vigore al 1° luglio?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo lo decideranno le Commissioni riunite in sede di approvazione della legge di modifica. Però sin da ora il Governo vi dice che è pienamente d'accordo su questo punto.

PRESIDENTE. Mi pare che dopo le dichiarazioni del Ministro molte delle riserve e delle preoccupazioni affacciate possano considerarsi superate.

SERVELLO. Io sono d'accordo con quanto ha detto il ministro, tanto che vorrei proporre di emendare la proposta del relatore, e quella dell'onorevole Amendola ed altri nel senso di stabilire due termini: uno per la approvazione delle modifiche e un altro per l'entrata in vigore del nuovo codice stradale.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono due cose diverse: noi oggi discutiamo la legge di modifica del codice, non l'entrata in vigore dello stesso. Quando saremo al termine della discussione circa le modifiche noi discuteremo della questione della data d'entrata in vigore, sulla quale del resto, nella sostanza, già d'accordo.

COLITTO. A me pare che si tratti proprio dell'opposto, cioè che noi oggi discutiamo dell'entrata in vigore del codice e non delle modifiche. Se noi stabiliamo che il termine è prorogato al 30 aprile, vuol dire che a quella data o al 1° maggio il codice entra in vigore. Desidererei perciò un chiarimento.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Apparentemente l'onorevole Colitto ha ragione; però il Governo è — lo ripeto — fin da oggi d'accordo nell'inserire nella legge di modificazione del codice stradale una norma per cui l'entrata in vigore del codice stesso è rinviata al 1° luglio o, meglio, a due mesi dalla data di approvazione della legge di modifica.

MATTARELLA. Le proposte mi sembrano assai concrete. Quale è l'opportunità di seguire questo *iter*, anziché discutere oggi *sic et simpliciter* della proroga al 30 giugno? Che si eviterebbe il pericolo di un rallentamento del ritmo dei nostri lavori, cosa che sarebbe assai pregiudizievole perché potrebbe metterci in condizione di non poter far entrare in vigore il codice nemmeno alla data del 1° luglio. D'altro canto, l'*iter* proposto dal Ministro ci permetterebbe di far decorrere i due mesi anche da una data antecedente al 30 aprile, qualora il Parlamento riuscisse a votare le

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (LAV. PUBBL. — TRASPORTI) — SEDUTA DEL 10 MARZO 1959

modifiche con un certo anticipo sul programma di massima che è stato previsto nella proposta di legge di proroga.

Quindi mi pare che questa sia veramente la formula migliore, rimanendo d'accordo che l'entrata in vigore, sia di questa legge, sia del codice, non potrà effettuarsi prima di due mesi dalla data in cui le due Camere avranno approvato il testo di modifica, in modo da dare al Governo la possibilità della predisposizione del testo unificato delle due leggi — il codice originario e le successive modifiche — nonché del regolamento di esecuzione.

CAMANGI. Con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, è stato approvato e promulgato il codice della strada, stabilendone l'entrata in vigore al 29 gennaio 1959. Con legge 24 gennaio 1959 abbiamo prorogato questo termine al 15 marzo. Ora, se noi oggi votiamo l'ulteriore proroga al 30 aprile, il cittadino ha giusto motivo di ritenere che dal 1° maggio egli dovrà osservare le nuove norme.

A me non pare sia un bel sistema quello di decidere una terza proroga, con un espediente più o meno procedurale, in occasione dell'approvazione delle modifiche. Perché dobbiamo fare questo piccolo giochetto che ci potrebbe esporre a giuste critiche? Perché non dobbiamo chiaramente dire che l'entrata in vigore decorre dal 1° giugno?

In merito alla considerazione dell'onorevole Mattarella, non credo che vi sia bisogno di un certo stimolo, di una auto coercizione, per costringerci a fare il nostro dovere. Se potremo portare a termine i nostri lavori prima della data del 30 aprile, lo faremo senz'altro.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore per la IX Commissione*. Mi rendo conto delle preoccupazioni dell'onorevole Camangi, però dobbiamo tener presente la esigenza fondamentale che, data la natura del provvedimento, sia dato al pubblico il tempo necessario per prendere conoscenza e coscienza della legge prima della sua entrata in vigore e dobbiamo tener conto del tempo necessario agli organi competenti, per provvedere alla emanazione del regolamento, che deve essere cambiato in conseguenza delle modifiche apportate.

COLITTO. Non insisto nella proroga al 15 maggio e aderisco alla proroga al 30 aprile, di cui al progetto di legge Amendola e alla proposta dei relatori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Poiché l'onorevole Colitto ha convenuto circa l'opportunità che la proroga dell'entrata in vigore del nuovo codice venga fissata al 30 aprile, di cui al progetto di legge n. 861 dell'onorevole Amendola Pietro ed altri, io propongo che il provvedimento che voteremo rechi la firma dei presentatori di ambedue le proposte di legge all'ordine del giorno.

AMENDOLA PIETRO. A nome anche degli altri proponenti, aderisco alla proposta del Presidente.

Circa il testo, faccio mio quello proposto dal relatore.

COLITTO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Amendola.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura del testo dell'articolo 1 proposto dal relatore:

« Il termine, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956, già prorogato al 15 marzo 1959 con legge 24 gennaio 1959, n. 4, è ulteriormente prorogato al 30 aprile 1959 ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che se non vi sono osservazioni, pongo senz'altro in votazione:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(È approvato).

Pongo in votazione il seguente nuovo titolo della proposta di legge:

« Proroga del termine per l'entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del testo unificato della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

Amendola Pietro, Carcaterra, Cianca, Colitto, Degli Esposti, Guidi, Gorreri Dante, Sulotto, Vacchetta: « Proroga del termine per l'entrata in vigore delle norme concernenti

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (LAV. PUBBL. — TRASPORTI) — SEDUTA DEL 10 MARZO 1959

la disciplina della circolazione stradale »
(861-863):

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Voti favorevoli	64
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la IX Commissione: Aldisio Salvatore, Alessandrini, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Baroni, Beccastrini Ezio, Bianchi Gerardo, Bontade Margherita, Borghese, Busetto, Buzzetti Primo, Camangi, Cassiani, Cavazzini, Ceccherini, Cervone, Cianca, Cibotto, De Capua, De' Cocci, De Biagi, De Michieli Vitturi, De Pasquale, Giorgi, Lombardi Giovanni, Martina Michele, Misefari, Ripamonti, Terranova e Zurlini.

Per la X Commissione: Adamoli, Ambrosini, Armani, Armosino, Bardanzellu, Basile, Bensi, Bianchi Gerardo, Bogoni, Boidi, Bolla, Calabrò, Calvaresi, Canestrari, Degli Esposti, Durand de la Penne, Fabbri, Faletta, Francavilla, Frunzio, Lombardi Ruggero, Mancini, Marchesi, Mattarella Bernardo, Mogliacci, Moscatelli, Petrucci, Polano, Ricca, Rivera, Sammartino, Schiano, Servello, Terragni, Togni Giulio Bruno, Troisi.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI